

MERCATO DELL'ARTE

Discipline delle Arti, della Musica e dello
Spettacolo (L-3)

Università di Teramo

Cecilia Paolini

Università di Teramo



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO

Dipartimento di Scienze della Comunicazione



DIPARTIMENTO DI
SCIENZE DELLA
COMUNICAZIONE

*XX LEZIONE – L'ECONOMIA
INVISIBILE DELLE DONNE*

Artiste in convento

In alternativa alle economie il cui motore sono le donne ma il denaro viene gestito dal parente maschio più prossimo (il padre Giovanni Andrea per Elisabetta Sirani; il marito Giovan Paolo Zappi per Lavinia Fontana...), il convento garantiva di non dover necessariamente essere moglie e madre ma di occuparsi della propria arte gestendo in comunità femminile il capitale guadagnato.

SANTA CATERINA VIGRI: Figlia di Giovanni de' Vigri, giurista alla corte di Niccolò III d'Este. Educata presso la corte di Ferrara alle lettere, alla musica e alle arti, diventa damigella di Margherita d'Este (1424).

- 1427: lascia la corte e si unisce a un gruppo di laiche che vivevano in comunità secondo la regola agostiniana.
- 1432: diventa clarissa del monastero del Corpus Domini di Ferrara.
- 1456: fonda il monastero del Corpus Domini a Bologna.
- Scrive trattati, tra cui *Sette armi spirituali* (1475) di cui esegue anche le miniature.
- Musicista, suona una particolare viola composta da due tavole armoniche.
- Canonizzata da papa Clemente XI nel 1712 (corpo incorrotto dopo la morte).



Madonna con Bambino, Bologna, monastero del Corpus Domini, 1460 ca.



Artiste in convento



Plautilla Nelli,
*Compianto su Cristo
morto*, Firenze,
Museo di San Marco

ANTONIA DI PAOLO DI DONO

- Vasari, *Vite*, Prima edizione, 1550: inserita nella vita di Paolo Uccello.
- Suora carmelitana, ricordata nel «Libro dei morti» dell'Arte dei Medici e Speciali di Firenze come «pittorressa» (1491).
- Non si conoscono dipinti certamente attribuibili a lei.

PLAUTILLA NELLI

- Nacque Pulissena Margherita
- Entra quattordici anni nel convento di Santa Caterina da Siena Firenze dove, in seguito, diventa priora. Fu vicina alla spiritualità di Girolamo Savonarola.
- Si forma copiando i disegni di Fra Bartolomeo una cui cospicua raccolta era giunta nel convento.
- Crea una «officina sacra» per insegnare a dipingere ad altre allieve consorelle.
- Vasari, *Vite*, II edizione (1568): dotata di grazia e maestria ma priva di conoscenza del corpo maschile.
- Vincenzo Fortunato Marchese, *Memorie* (1845): riporta la testimonianza orale per cui utilizzasse i volti di consorelle anche per le sembianze maschili.

Artiste in convento



Ritratto di Nobildonna (Eleonora Gonzaga?) come sant'Elena, Mantova, Palazzo Ducale

LUCRINA FETTI (Roma 1595? – Mantova 1651)

- Nata Giustina dal pittore Pietro Fetti.
- Con il fratello Domenico riceve la prima educazione artistica presso la bottega del padre.
- Nel 1614 entra nel prestigioso convento di Sant'Orsola di Mantova (città dove il fratello era il pittore di corte), il cui ingresso spettava di diritto alle donne della corte.
- Erano ammesse anche ragazze non appartenenti alla corte mantovana purché di alto lignaggio e previo versamento di una dote che ne avrebbe garantito il mantenimento.
- Il 3 dicembre 1614, il duca Ferdinando offre in dote 1500 scudi a favore di Lucrina.
- Fondato nel 1599 da Margherita Gonzaga, sorella dell'allora duca Vincenzo I.
- Margherita torna a Mantova dopo essere rimasta vedova di Alfonso D'Este, duca di Ferrara
- Il convento segue la regola francescana ma con alcuni privilegi concessi da Clemente VIII nel 1604:
 - Possesso di beni mobili e immobili purché comunitari.
 - Possibilità di ospitare laici.
- Divenne il secondo luogo del prestigio gonzaghesco dopo Palazzo Ducale.



L'economia di Artemisia Gentileschi
(Roma, 1593 – Napoli, post Agosto 1654)

- Figlia di Orazio Lomi Gentileschi e orfana di Prudenzia Montoni.
- Viene educata alla pittura dal padre.
- Più volte il padre tenta di convincerla a prendere i voti.
- Prima opera a lei attribuibile, firmata e datata «Artimitia Gentileschi F/1610», Pommersfelden collezione Graf von Schönborn.
- Nel 1612, Orazio Gentileschi denuncia Agostino Tassi di aver disonorato Artemisia.
- Artemisia viene interrogata e sottoposta a tortura.
- Orazio spera in un congruo risarcimento (dote), ma ottiene soltanto il riconoscimento della colpa e la condanna all'esilio (non applicata).
- Orazio scrive una lettera a Cristina di Lorena Granduchessa di Toscana supplicandola di intervenire e, nello stesso tempo, glorificando le virtù pittoriche della figlia.
- Due mesi dopo la fine del processo, Artemisia sposa il fiorentino Pierantonio Stattesì.



L'economia di **Artemisia Gentileschi**
(Roma, 1593 – Napoli, post Agosto 1654)



- 1613 Trasferimento a Firenze
- Durante il periodo a Firenze, dà alla luce quattro figli: Giovanni Battista, Cristofano, Prudenzia e Lisabella (morta ancora bambina).
- 1616: è la prima donna a essere ammessa all'Accademia del Disegno.
- Entra in contatto con molti intellettuali toscani tra cui Galileo Galilei e Michelangelo Buonarroti il Giovane che le commissiona l'*Allegoria dell'Inclinazione*.
- 1620 Ritorno a Roma con il marito (che da lì a poco lascia il tetto coniugale e sparisce per sempre dalla sua vita).
- 1627-1628 Soggiorno a Venezia.
- 1630 Fugge dalla peste a Roma e si trasferisce a Napoli dove incontra il favore del viceré Francesco de Ribera, grande appassionato d'arte, probabilmente anche perché presentata da Cassiano dal Pozzo, con cui Artemisia era in fitto contatto epistolare.
- 1638: giunge a Londra dove già si erano trasferiti il padre Orazio e i fratelli Francesco e Carlo. Finisce le opere lasciate incomplete dal padre.





L'ECONOMIA INVISIBILE DELLE DONNE

L'economia di **Artemisia Gentileschi**
(Roma, 1593 – Napoli, post Agosto 1654)

- Partenza rimandata da tanto tempo: nel 1635 scrive a Francesco I d'Este, duca di Modena e Reggio, inviando anche pitture come dono, per scongiurare di dover partire per l'Inghilterra.
- Poco dopo la morte del padre (1639) fa ritorno a Napoli (1640) dove vive fino alla morte (1656?) e dove organizza una bottega con allievi, tra cui Onofrio Palumbo.
- Non fu una virtuosa come Lavinia Fontana o Sofonisba Anguissola ma di lei Baldinucci disse «valente pittrice quanto mai altra femina».
- Durante il processo contro Agostino Tassi e appena arrivata a Firenze si autodefinisce «analfabeta», ma nel corso della vita intratterrà un intenso epistolario con intellettuali dell'epoca e nobili. Nelle lettere, grammaticalmente spesso ingenua, dimostra una cultura per nulla banale. Nessuna missiva è indirizzata al padre.
- Sapeva districarsi tra committenti come un'esperta imprenditrice: in una lettera a Galilei chiede di poter ottenere da Ferdinando II de' Medici un cenno di gradimento per un dipinto da lei offerto, spera in una ricompensa di gloria, doni e denaro come già altri potenti d'Europa (che artatamente elenca).
- Al matrimonio combinato, oppone una relazione intensa e amorosa con il rampollo fiorentino Francesco Maria Maringhi, con cui rimane in contatto per tutta la vita e con cui era in rapporto epistolare anche il marito stesso prima di abbandonarla.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO

Dipartimento di Scienze della Comunicazione

UNITE

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE DELLA
COMUNICAZIONE

**LE DONNE ENTRANO NEL
MERCATO**

Élisabeth Vigée le Brun

k(Parigi, 16 aprile 1755 – Louveciennes, 30 marzo 1842)

Figlia di un ritrattista pastellista: Louis Vigée. Alla premature morte del padre, decise di far diventare una professione la passione che li aveva uniti: l'arte e, in particolare, la ritrattistica.

A soli 15 anni era già una pittrice

Nel 1775 offrì due suoi ritratti all'Accademia Reale ottenendone l'ammissione alle sedute pubbliche. Nello stesso anno sposò Jean-Baptiste-Pierre Le Brun, un mediocre pittore, ma scaltro mercante d'arte grazie al cognome del suo pro-pro zio Charles (pittore che decorò la reggia di Versailles sotto Luigi XIV).

Non fu un matrimonio felice, ma le doti imprenditoriali del marito aiutarono a consacrare come pittrice di successo.

Nel 1778 Maria Antonietta la nomina sua personale pittrice ufficiale. Esegue il ritratto ufficiale della regina.



*Autoritratto, 1781,
Fort Worth,
Kimball Art
Museum*



*Ritratto della principessa Maria
Cristina, Napoli, Museo Nazionale di
Capodimonte*



Nel 1783, anche grazie a questo ritratto della regina di Francia, fu ammessa all'Accademia Reale di Pittura e Scultura, insieme alla sua diretta rivale Adelaide Labille-Guiard.

Convinta monarchica, rimase fedele all'Ancien Régime anche durante la Rivoluzione Francese e fu sempre contraria a Napoleone.

Tra il 5 e il 6 ottobre, mentre i Reali venivano arrestati, lasciò Parigi con la figlia e la governante, spinta anche dal marito che la incoraggiò a mettersi in salvo.

Tutte le corti d'Europa furono pronte a ospitarla: soggiornò in Italia, Vienna, Londra e San Pietroburgo.

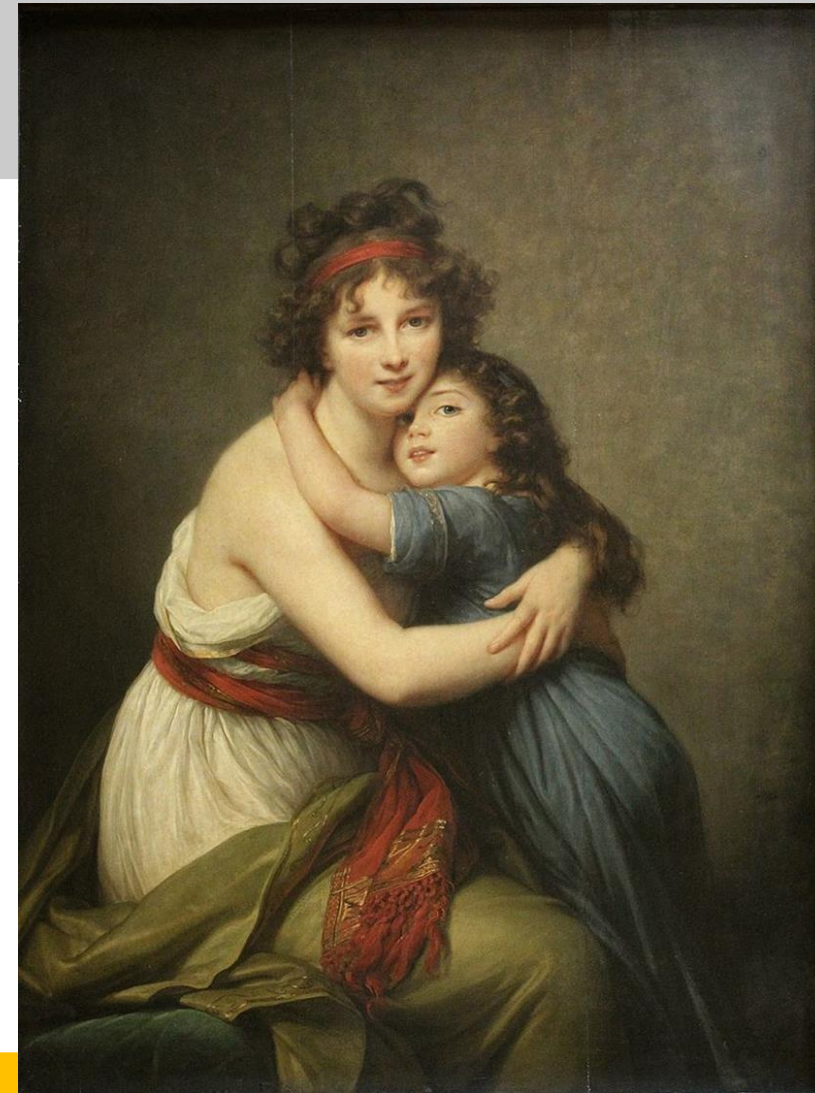
L'Italia fu l'occasione per compiere una sorta di Grand Tour. Visitò Torino, Parma, Modena, Bologna, Venezia, Firenze, ovviamente Roma e Napoli.

A Parma, il 15 luglio 1792, fu accolta tra gli accademici d'onore dell'Accademia cui lasciò, come da prassi, il ritratto della figlia.

Nel regno di Napoli, venne ospitata da Ferdinando I delle Due Sicilie e Maria Carolina d'Asburgo-Lorena, i quali le commissionarono i ritratti dei loro quattro figli.

- Dal 1809, aprì un salotto letterario nella propria casa a Parigi e comprò una piccola tenuta a Louveciennes, vicino al castello della sua antica amica Madame du Barry.
- Nel 1835, a ottant'anni, pubblicò I propri Souvenirs, memorie di posti visitati e incontri che raccontano della sua vita da adulta.
- Morì nel 1842, a ottantasette anni, e fu sepolta nel cimitero di Louveciennes.

Autoritratto con la
figlia, 1789, Parigi,
Louvre



ADÉLAÏDE LABILLE-GUIARD

(Parigi, 11 Aprile 1749 – Parigi, 24 aprile 1803)

Contrariamente a madame Vigée le Brun, non proveniva da una famiglia di pittori.

Fu allieva del pastellista Maurice Quentin de la Tour.

Sposò François-André Vincent, un pittore neoclassico, figlio del suo primo maestro, il miniaturista François-Elie.

Fu ammessa all'Accademia Reale nel 1783, nello stesso anno di madame Vigée le Brun e divenne pittrice ufficiale dei nipoti di Luigi XVI.

Contrariamente alla sua rivale, che forse ebbe una sola allieva, si dimostrò molto prodiga verso le proprie discepole.

Politicamente meno esposta, allo scoppio della Rivoluzione Francese continuò a essere ricercata e stimata, tanto che anche Robespierre si fece ritrarre da lei.

Fu socialmente impegnata nelle vicende civili a difesa dei più umili, si battè per il diritto delle donne a essere ammesse all'Accademia senza numero chiuso.

*Autoritratto con le
allieve Marie-
Gabrielle Capet e
Carreaux de
Rosemond, New
York, Metropolitan
Museum of Art.*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO

Dipartimento di Scienze della Comunicazione

UNITE

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE DELLA
COMUNICAZIONE

**TRA SETTECENTO E
OTTOCENTO: LE DONNE
ENTRANO NEL MERCATO**

HORTENSE HAUDEBOURT-LESCOT

(Parigi, 14 dicembre 1784 – Parigi, 2 gennaio 1845)

Fu forse l'unica allieva di madame Vigée le Brun. Studiò inizialmente con Guillaume Guillon Lethière che, nel 1807, fu nominato direttore dell'Accademia di Francia a Roma. Hortense lo seguì due anni dopo e rimase a Roma fino al 1816. Fu l'occasione per compiere il Grand Tour ed ebbe l'occasione di diventare pittrice personale di Maria Carolina Augusta di Borbone, duchessa du Berry, a Napoli. I suoi dipinti furono regolarmente ammessi al Salon di Parigi dal 1811 al 1840. Essere una donna e poter visitare liberamente l'Italia era un privilegio civile che solo in quel momento si stava affermando.

Il gioco della mano calda, 1812, Tours, Museo Nazionale di Belle Arti.



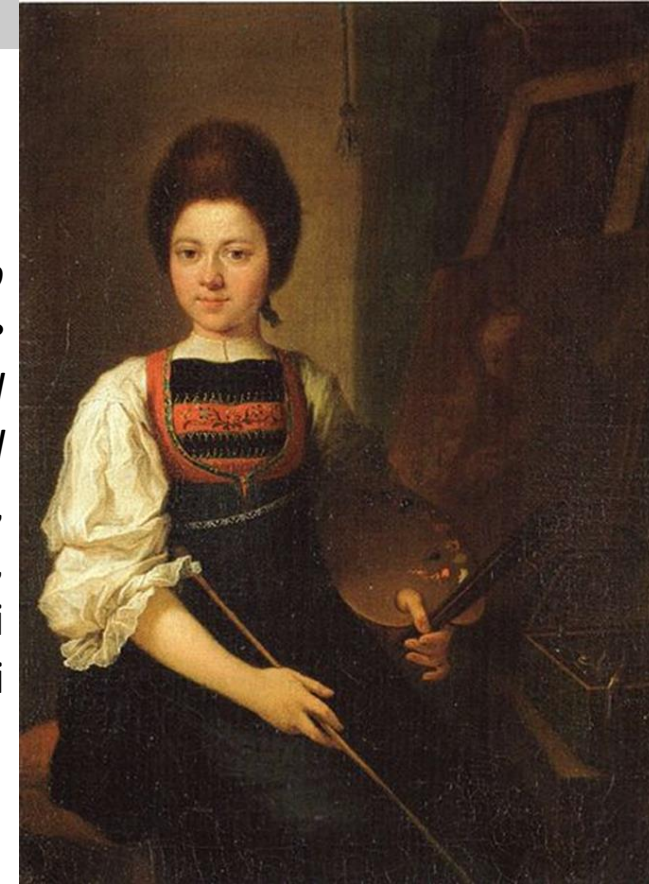


L'ECONOMIA INVISIBILE DELLE DONNE

ANGELICA KAUFFMANN
(Coira 1741 – Roma 1807)

Nata in Svizzera e cresciuta nella cittadina di Schwarzenberg (Austria)
Dal padre Joseph Johann ricevette l'educazione all'arte; dalla madre Cleofe Lutz fu educata alle lingue, alla letteratura, alla musica e al canto.
Si formò copiando i gessi e le stampe che copiosamente i genitori collezionavano, pur essendo di umili origini.
All'inizio degli anni '50 si trasferirono a Morbegno, in Valtellina, dove eseguì il suo primo *Autoritratto*, successivamente si stabilirono a Como.
Si specializzò in ritrattistica: a Como ricevette la prima committenza: ritrarre il vescovo locale Neuroni (di cui rimangono tre versioni ma probabilmente non l'originale).
All'inizio degli anni '60 del '700, intraprese, con il padre, il viaggio di formazione in Italia, per poter studiare le opere del Cinquecento fiorentino, ma anche i pittori della scuola bolognese.
Ottenne il diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze e la carica di «membro d'onore» presso l'Accademia Clementina di Bologna.

*Autoritratto
in costume
tipico del
Bregenzerwal
d, 1757,
Firenze,
Galleria degli
Uffizi*



Dipartimento di Scienze della Comunicazione



**LE DONNE ENTRANO NEL
MERCATO**

ANGELICA KAUFFMANN
(Coira 1741 – Roma 1807)

Rifiuta l'offerta dei reali di Napoli di diventare pittrice di corte per stabilirsi a Roma, dove conosce e frequenta altri artisti e intellettuali italiani e stranieri: Gavin Hamilton, Benjamin West, Anton Raphael Mengs, Giovanni Battista Casanova, Giambattista Piranesi e Pompeo Batoni.

Il Winckelmann di lei scrisse: «parla assai bene l'italiano e il tedesco... parla inoltre correntemente il francese e l'inglese... si può chiamare bella e gareggia nel canto con le nostre migliori virtuose» (Lettera a Franke 1764).

A Londra era già conosciuta di fama per aver mandato il Ritratto dell'attore David Garrick alla Free Society nel 1764.

Durante un soggiorno a Venezia, la pittrice conobbe e diventò amica di Lady Wentworth, moglie dell'ambasciatore inglese John Murray. Su loro invito, nel 1766 Angelica Kauffmann intraprese un viaggio verso Londra. Nella capitale inglese strinse amicizia con Joshua Reynolds e Mary Moser, unica donna (fra 34 membri) ad aver fondato la Royal Academy of Arts.

La sua bravura non le risparmiò invidie e gelosie e ben presto fu oggetto di maldicenze su presunti legami amorosi tra lei e Johann Heinrich Füssli e con lo stesso Joshua Reynolds.



*Ritratto di Goethe,
1787, Weimar, Goethe-
Nationalmuseum*

ANGELICA KAUFFMANN
(Coira 1741 – Roma 1807)

Raggiunta a Londra dal padre, sposò il conte svedese Fredrick de Horn, in realtà un impostore che fuggì derubandola di tutti i suoi risparmi.

Il matrimonio fu dichiarato nullo nel 1780 e, l'anno seguente, Angelica Kauffmann sposò il pittore veneziano Antonio Zucchi. A Roma la pittrice si stabilì in via Sistina, in pieno centro storico, dove organizzò il proprio atelier, divenuto ben presto una tappa fissa per i viaggiatori del Grand Tour.

Tra questi viaggiatori, un'attenzione particolare merita lo scrittore Johann Wolfgang von Goethe: arrivato a Roma nell'ottobre del 1786, rimase folgorato dalla fascinosa personalità di Angelica tanto da definirla la «migliore conoscenza» occorsa a Roma. Rimasta vedova nel 1795, Angelica Kauffmann continuò a dipingere per tutta la vita e non lasciò Roma nemmeno quando irrupero nella città del papa le truppe napoleoniche.

Il lamento di Arianna, prima del 1782, Dresda, Gemaldegalerie Alte Meister.



ROSALBA CARRIERA
(VENEZIA 1675 – VENEZIA 1757)

Nasce da una famiglia benestante: il padre era un funzionario della Repubblica della Serenissima, la madre una famosa merlettaia.

Insieme alle due sorelle, viene instradata dalla madre all'arte del ricamo, per cui, giovanissima, disegna modelli per ricami. La sua formazione, però, prevede anche altro: le vengono impartite lezioni di Musica, Letteratura, Lingue straniere e, ovviamente, Pittura.

A 14 anni, è allieva di Giuseppe Diamantini (pittore marchigiano di formazione bolognese).

Inizialmente, si dedicò alla decorazione su tabacchiere e ai ritratti miniaturistici. Fu la prima a utilizzare l'avorio come supporto per i piccoli ovali, supporto che permetteva di ottenere effetti perlacei e cangianti, rendendo i colori del dipinto più brillanti.

Rosalba Carriera,
*Autoritratto come
allegoria
dell'Innocenza*, 1705
ca., smalto su avorio,
Londra, Royal
Collection



ROSALBA CARRIERA
(VENEZIA 1675 – VENEZIA 1757)

Il successo internazionale fu determinato, almeno inizialmente, proprio dai molti turisti che, durante il Grand Tour, visitavano Venezia avendo così l'occasione di farsi ritrarre dalla talentuosa pittrice.

Tra le molte amicizie straniere, nel 1701 ebbe modo di conoscere l'inglese Christian Cole tramite il quale riuscì a ottenere, il 27 settembre 1705, l'ammissione presso l'Accademia di San Luca a Roma, onore riservato a pochissime donne e negato ad artisti uomini come Gian Antonio Pellegrini (cognato di Rosalba Carriera) e, più tardi, anche al celebre Tiepolo.

L'ammissione presso l'Accademia di San Luca di Roma la ottenne presentando la miniatura con *l'Allegoria dell'Innocenza*.

Successivamente, venne ammessa tra i membri dell'Accademia di Bologna e, durante il suo soggiorno a Parigi, fu accolta all'Accademia Reale di Pittura e Scultura di Parigi.

*Ritratto di
Pierre Crozat,
1720 ca.,
collezione
privata*



ROSALBA CARRIERA

(VENEZIA 1675 – VENEZIA 1757)

Nel 1716, Rosalba Carriera conobbe il celebre esperto e mercante d'arte Pierre Crozat. Pochi anni dopo, il padre di Rosalba morì e Crozat la invitò a trasferirsi per qualche tempo a Parigi. Non avendo marito né figli, ma essendo molto legata alla propria famiglia di origine, portò con sé le tre sorelle, suo cognato e sua madre.

A Parigi entrò in un circolo di artisti e intellettuali amici di Pierre Crozat, in particolare, entrò in amicizia con il pittore Antoine Watteau che ritrasse in un famoso dipinto. Rimase in contatto con l'artista francese anche dopo il suo ritorno in Italia.

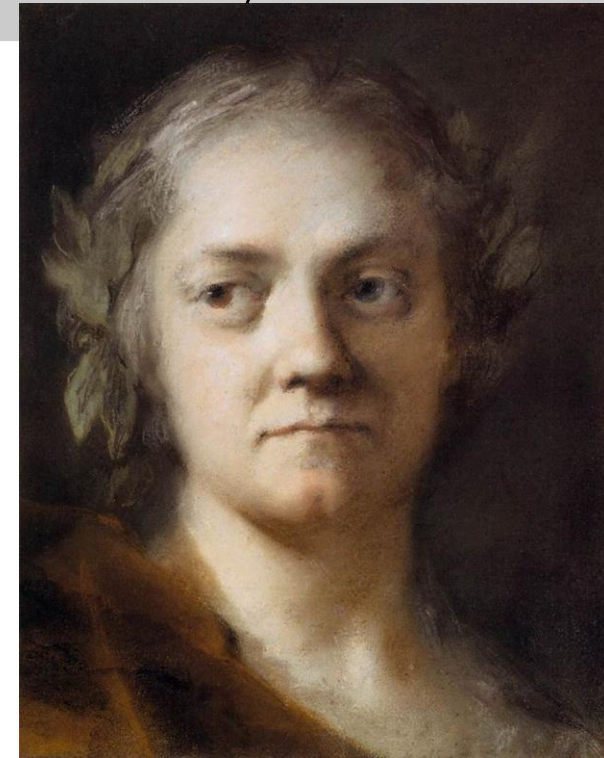
Richiamata dalla corte di Modena, tornò in Italia definitivamente nel 1721.

Continuò per due decenni a dipingere per committenti italiani e stranieri.

Dagli anni '40 del '700, iniziò a diventare progressivamente cieca a causa di una malattia irreversibile.

Nel 1746 si sottopose a una operazione alla cornea che ebbe esito negativo, rendendola completamente cieca.

Negli ultimi decenni di vita, però, si circondò di amicizie intellettuali e, soprattutto di allieve, che a loro volta divennero affermate pittrici, tra cui Felicita Sartori e Marianna Carlevarijs.



*Autoritratto, 1746 ca., Venezia,
pastelli su carta, Gallerie
dell'Accademia*



L'ECONOMIA INVISIBILE DELLE DONNE

ROSA BONHEUR

(Bordeaux, 16 marzo 1822 – Thomeru, 25 maggio 1899)

Il padre pittore Raymond avvia tutti i suoi figli verso lo studio dell'arte: i fratelli Auguste e Juliette diventano pittori, Isidore scultore.

Cresce in campagna a Chateau Grimont dove fin da giovanetta dimostrò una fortissima inclinazione verso lo studio del paesaggio e degli animali.

Dipingendo en plain air e studiando la natura, prese l'abitudine di acconciarsi da uomo, costume che non abbandonò mai per il resto della propria vita.

In adolescenza dichiarò la propria omosessualità, legandosi sentimentalmente a quattordici anni, nel 1837, con Nathalie Micas (all'epoca dodicenne): entrambe pittrici, il loro sodalizio artistico e personale perdurò fino al 1889, quando Nathalie morì.

L'orientamento sessuale e l'eccentricità di Rosa Bonheur non fecero scandalo, anzi, la pittrice riuscì a ottenere il permesso di vestirsi da uomo (in realtà l'autorizzazione prevedeva formalmente solo l'uso dei pantaloni) dalla Prefettura di Parigi (da rinnovare di semestre in semestre) con la scusa di dover frequentare le fiere di bestiame per ragioni di studio.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO

Dipartimento di Scienze della Comunicazione

UNITE

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE DELLA
COMUNICAZIONE

**LE DONNE ENTRANO NEL
MERCATO**

ROSA BONHEUR

(Bordeaux, 16 marzo 1822 – Thomery, 25 maggio 1899)

Nel 1853 presentò al Salon Il mercato dei cavalli, con il quale si affermò anche come pittrice internazionale. Grazie alla sua bravura, ebbe modo di conoscere la regina Vittoria d'Inghilterra e l'imperatrice francese Eugenia. Venne invitata negli Stati Uniti dove conobbe il colonnello Cody (Buffalo Bill). Nel 1859 si stabilì in un castello presso By, a Thomery (vicino a Fontainebleau).

Nel 1865, fu la prima donna a essere insignita del titolo di Cavaliere della Legione d'Onore di Francia.

Nel 1889, dopo la morte della sua compagna storica, conobbe la giovanissima pittrice statunitense Anna Klumpke (34 anni più giovane di lei). Vissero insieme per dieci anni, fino alla morte di Rosa.

Anna ne divenne l'erede universale e organizzò l'atelier presso il castello di By in modo che potesse essere trasformato in un museo.

Anna Klumpke curò la prima edizione del catalogo generale di Rosa Bonheur pubblicato da Flammarion del 1908.



Rosa Bohneur, *Cambio di cavalli per la caccia*, 1887, Saint Louis, Art Museum.